



■ Parliamo oggi di una nuova antologia, *La poesia della Svizzera Italiana*, a cura di Gian Paolo Giudicetti e Costantino Maeder (L'ora d'oro, pp. 376, Fr. 30), volume che è stato recentemente presentato in diverse biblioteche elvetiche. Il titolo non è forse molto felice, perché induce a pensare ad una presentazione di «tutta la poesia» del nostro territorio, mentre invece quindici critici illustrano con metodi retorici e linguistici e con analisi testuali alcuni dei poeti più conosciuti. Si inizia con Francesco Chiesa, Valerio Abbondio, Felice Menghini,

LE NUOVE GENERAZIONI DELLA POESIA

dunque da un passato tradizionale, per aprirsi poi alle voci autorevoli di Giorgio Orelli, Giovanni Orelli, Grytzko Mascioni, Remo Fasani, passando per il meno noto (ma non per questo meno autorevole) Federico Hindermann. Tra i nomi dell'attuale panorama figurano Alberto Nessi, Gilberto Isella, Aurelio Buletti, Antonio Bossi, Fabio Pusterla, Pietro De Marchi, Anna Ruchat. Dunque una selezione di nomi, con l'intento di dare uno «strumento che si rivolge a giovani studenti di letteratura, sia liceali che universitari», come si legge nell'introduzione firmata dai due curatori che spiegano gli obiettivi di questo volume. Un primo passo, che magari potrà proseguire con altri testi, altri poeti da approfondire. Ma qui vorrei so-

fermarmi sulla parte finale del volume, dedicata alle giovani generazioni, perché fuoriescono nomi e volti nuovi, che da poco tempo di affacciano nel panorama editoriale e che portano la poesia della Svizzera Italiana fuori da confini nazionali. Si tratta di una ventina di giovani scrittori, già antologizzati in *Di soglia in soglia* (edizioni Le Ricerche) e ora riproposti all'attenzione per una riflessione generazionale (che coinvolge i temi, la lingua, le scelte editoriali). Innanzitutto vanno ricordati i nomi, che sono quelli di Prisca Agustoni, Fabio Andina, Giona Bernardi, Daniele Bernardi, Andrea Bianchetti, Vanni Bianconi, Tomaso Bontognali, Lorenzo Buccella, Elia Buletti, Karim Homa-youn, Elena Jurissevich, Ivan Jutzi,

Christophe Martella, Pietro Montorfani, Flavio Moro, Gerry Mottis, Oliver Scharpf, Tommaso Soldini, Flavio Stroppini, Marco Tomasi. Si tratta infatti di un bel gruppo, che dobbiamo tenere d'occhio: per i tanti e nuovi modi di far poesia, per il coraggio della sperimentazione. Tranne alcuni evidenti casi di consapevole aggancio alla tradizione letteraria italiana (con richiami a Dante, a Leopardi o a Ungaretti e Montale) si avverte infatti in questa generazione il bisogno di dialogare con una letteratura che non sia solo quella italiana o svizzera italiana. Rimangono tracce di «svizzerità» ci si potrebbe chiedere? Sì, in alcuni tratti della lingua e nei paesaggi simbolici «di frontiera».

RAFFAELLA CASTAGNOLA



a cura di
Gian Paolo Giudicetti
e Costantino Maeder